

- Domenica 7 Aprile, 2013
- MILANO
- © RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ORFANI DEL PARCO

## di GIANGIACOMO SCHIAVI

Se ai bambini di Milano venisse garantito lo stesso spazio che viene dato ai cani questa sarebbe una città bellissima con molti alberi e tanto verde, scriveva qualche anno fa Oreste del Buono. Per quanto possa apparire inverosimile, c'è stato un giorno in cui il Comune ha provato a smentire un pensiero ricorrente e a contraddire quello che tanti di noi pensano, e cioè che Milano è una città ostile ai più piccoli, attaccata al cemento, incapace di valorizzare il suo meglio, sia nell'arredo urbano che nella cura del verde. È stato quando l'amministrazione (prima di centrodestra, poi di centrosinistra) ha detto di sì ad un'idea meravigliosa lanciata su queste pagine da Fulvio Scaparro, una suggestione da trasformare in progetto sulla scia dell'imminente Expo.

Un parco dedicato ai bambini con un nome che evoca un'antica filastrocca: Aulì Ulè. Un grande spazio verde in una zona facilmente raggiungibile con piste ciclabili e mezzi pubblici, dimensioni mozzafiato, filari di alberi ai lati, una sorgente d'acqua al culmine di un lieve pendio, al centro di un'aiuola fiorita che rappresenti la rosa dei venti, con i punti cardinali e i luoghi della Terra nelle varie direzioni, perché ai bambini, spiega Scaparro, pedagogo e ispiratore di politiche per l'infanzia, piace molto sapere dove si trovano rispetto all'immensità del mondo.

Un parco da favola, insomma, dove la semplicità vince sul gigantismo, dove i bambini fino a 12 anni possano giocare, correre, rotolare, divertirsi con animatori capaci di coinvolgerli in giochi insoliti come quelli di una volta o che si fanno in altre parti del mondo, totalmente accessibile ai disabili, con piazzole, servizi igienici e cestini per i rifiuti, vigilato giorno e notte per la sicurezza dei visitatori e della struttura. Uno spazio verde, inventato apposta per i bambini, ai quali consegnare all'ingresso un cartiglio, un aquilone, un pallone da far volare in cielo e

qualche pastello per colorare e ai quali dire: benvenuti a Aulì Ulè, il giardino dei giochi e della natura di Milano e del mondo. Per una volta abbiamo detto bravi a sindaci e assessori, alla Moratti e a Pisapia, a Masseroli e alla Bisconti. Hanno accolto il progetto, indicato l'area, apprezzato l'idea. Poi... Poi l'ondata di entusiasmo che sembrava contagiare tutti si è dissolta. Di rinvio in rinvio, nessuno parla più di Aulì Ulè. Nessuno dice più di lasciare con l'Expo un segno permanente di attenzione all'energia sprigionata dalla natura e dai bambini, di offrire al mondo l'immagine di una Milano diversa, sensibile verso i piccoli, il verde, l'ambiente. Così, senza spiegazioni, siamo rimasti orfani di un parco e anche di un'idea. E come sempre, con il crollo delle aspettative rischiano di cadere anche altre speranze: quelle di una città capace di inventare, di sorprendere, di rendersi migliore e accendere quella passione che ci aiuta a credere nel futuro. I bambini sono il futuro, ma la politica sembra altrove. Quello spazio verde a Milano era solo un piccolo seme di gratitudine per la gioia che i bambini e le bambine danno alla nostra vita. Che errore buttarlo via.

[gschiavi@rcs.it](mailto:gschiavi@rcs.it)